

MATERIALISMO MECCANICISTICO

La ragione e la scienza possono rivolgersi solo agli oggetti generabili, i corpi. Per questo motivo, secondo Hobbes solo il corpo esiste perché solo il corpo può agire o subire un'azione. Neppure lo spirito umano così come la stessa anima pensante è incorporea. Inoltre sia la sensazione che l'oggetto che la produce sono movimenti, così come lo è l'immaginazione. L'anima umana non può non essere materiale visto che i suoi atti sono movimenti. Quindi il movimento è l'unico principio di spiegazione di tutti i fenomeni naturali.

MATERIALISMO ETICO

Secondo Hobbes non c'è una norma che valga a distinguere assolutamente il bene dal male. In generale si chiama bene ciò che si desidera e male ciò che si odia. Quando nella mente umana si allineano sentimenti opposti l'uomo si trova in uno stato di "deliberazione" che finisce con l'atto della volontà. Essa conclude temporaneamente le incertezze perché l'uomo non può raggiungere uno stato definitivo di quiete poiché non esiste un sommo bene inteso nella vita umana non c'è posto per la libertà se non come libertà intesa come assenza di impedimenti all'azione. Pertanto se la volontà è causata le azioni umane sono necessitate.

RAZIONE E CALCOLO

L'uomo può prevedere e progettare a lunga scadenza la propria condotta grazie al linguaggio che per Hobbes è l'uso di segni convenzionali o parole che significano i concetti delle cose che si pensano e che rendono possibile il ragionamento cioè addizione o sottrazione di concetti. La forma generale del ragionamento è il sillogismo ipotetico che mette in luce la causa di un certo fatto. Questo accade nelle scienze che hanno per oggetto cose prodotte dall'uomo ovvero le scienze matematiche e morali.

Thomas Hobbes
05/04/1588-04/12/1679

LA POLITICA

La politica come la geometria è una scienza fondata su pochi principi. Essi sono la "dittamata naturale" per la quale ognuno pretende di godere da solo dei beni comuni, la "ragione naturale" per la quale ognuno rifugge dalla morte. Secondo Hobbes ogni associazione nasce o dal bisogno reciproco o dal timore, mai dall'amore verso i propri simili. Hobbes definisce le cause del "timore": l'uguaglianza naturale intesa come comune vulnerabilità, la volontà naturale di godere dei beni messi a disposizione dalla natura. Tutto ciò fa sì che lo stato di natura sia uno stato di guerra di tutti contro tutti che per Hobbes è una pura ipotesi razionale.

LO STATO

Ma chi mi dice che le leggi di natura saranno rispettate? Per risolvere il problema Hobbes introduce il concetto di Stato segnando il passaggio dallo stato di natura allo stato civile con il trasferimento del potere illimitato di cui ogni uomo gode nello stato di natura a una sola persona, il Leviatano, che con la forza obbliga tutti gli uomini al rispetto delle leggi. Si parla di "assolutismo politico" per l'irreversibilità e unilateralità del patto fondamentale, l'indivisibilità del potere del sovrano, perché il giudizio sul bene e sul male appartiene allo Stato che influenza la morale, perché il sovrano è sciolto da qualsiasi vincolo, perché fa parte della sovranità il diritto di esigere obbedienza anche per ordini ritenuti ingiusti.

Anche per lo Stato però Hobbes pone dei limiti all'azione. Essi derivano da quel fondamento naturalistico che è il diritto alla vita. Lo Stato non può comandare a un uomo di uccidere o ferire se stesso o una persona cara.

LA LEGGE NATURALE

Nello stato naturale nulla può essere detto "giusto" o "ingiusto" poiché questi concetti nascono solo dove c'è una legge, e la legge nasce dove c'è un potere comune. Nello stato naturale vige il "diritto di tutti su tutto" che per Hobbes consiste in un istinto naturale che non è assolutamente contrario alla ragione. In questo stato di natura l'unica via d'uscita è rappresentata dalla ragione che proibisce a ciascun individuo di fare ciò che provoca la distruzione della vita e di omettere ciò che serve a conservarla meglio.
legge naturale:
1. Cercare e conseguire la pace in quanto si ha la speranza di ottenerla e quando non si può ottenerla cercare e usare tutti gli ausili e i vantaggi della guerra.
2. La seconda legge implica la rinuncia da parte di ogni uomo al suo diritto illimitato su tutto, perché solo a condizione di tale rinuncia è possibile uscire dallo stato di natura.
3. La terza implica il rispetto dei patti perché la rinuncia deve essere fatta da tutti gli uomini mediante un patto.